

# Primarie, l'unità resta un miraggio

A "NUOVA ITALIA"

## Dopo le aperture di Mantovano, parlano Adriana Poli Bortone e Salvatore Ruggeri

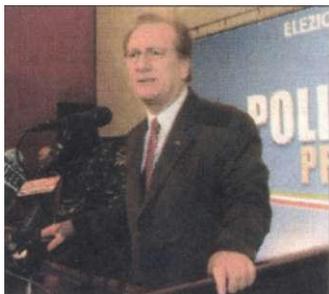
di Alessandra LUPO

Forte di una riconosciuta autorevolezza nel dibattito del centrodestra, Alfredo Mantovano ribadisce le proprie idee sulle alleanze del Pdl. «L'Italia è un paese di moderati, in cui il centrodestra vince solo quando è unito» ha ricordato il sottosegretario all'Interno mentre l'altro ieri annunciava la confluenza del movimento salentino "La Città" nei circoli della "Nuova Italia", associazione politica nazionale fondata dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno. La creatura di Alemanno, rimpolpata dalla dote salentina del sottosegretario che ne è anche uno dei principali referenti, si pone da subito come interlocutore attento nel dibattito interno al Pdl.

Prova ne sia che, accanto al tormentone sui ministeri, Mantovano non molla la presa su questioni più stringenti, come le primarie per l'individuazione dei candidati e l'unità della vasta e frammentata area conservatrice. A livello salentino questo monito si traduce nella necessità di stringere alleanze vincenti in vista delle comunali leccesi, tenendo ostinatamente aperta la porta al dialogo con **Io Sud** e con l'**Udc**, con cui il feeling si è riacciato da un po', con buona pace di Paolo Perrone, cui in ogni caso Mantovano conferma la piena fiducia.

Appena terminata la seduta in Senato, alla presenza del premier Berlusconi, Adriana Poli Bortone taglia subito corto sul "caso Lecce". «Il cortocircuito nel centrodestra salentino è analogo ad altri esempi di disagio che si verificano nel Paese. Una delle cause è a mio vedere la non strutturazione del Pdl - spiega la senatrice - che non avendo una sua gerarchia interna è stato spesso affi-

A destra, in un'immagine di repertorio, Adriana Poli Bortone e Paolo Perrone. Sotto, Salvatore Ruggeri



dato a persone che sui territori pensano di imporre il proprio volere». Per Adriana Poli Bortone si tratta ora di accettare il tramonto di un «bipartitismo coatto che alla gente non dice nulla», federando le diverse sensibilità del centrodestra.

Per il coordinatore salentino dell'**Udc** Salvatore Ruggeri, l'invito di Mantovano è cosa gradita ma il parlamentare si vede costretto a declinare ancora una volta. Pur mantenendo le "mani libere" a livello territoriale, l'**Udc** conferma infatti nettamente il proprio no a Paolo Perrone. «Siamo alternativi a un sindaco che ha più volte dimostrato di non sapere apprezzare gli uomini che il partito gli ha messo a disposizio-

ne», commenta Ruggeri, memore della cacciata del 2008, quando l'**Udc** decise di correre da sola alle Politiche, ma anche delle ultime resistenze all'ingresso di Corvaglia in Consiglio comunale. «Perrone ha fatto delle scelte, ora le porti avanti con **coerenza**». Ruggeri ribadisce poi la sua idea forte di Terzo Polo, anche nel **Salento**, dove però gli alleati sono sfuggenti. Del patto con **Io Sud**, infatti, resta in piedi solo una tiepida ipotesi: «Se sposerà un percorso alternativo a Perrone potremmo parlarne». Idem sulla discesa in campo dell'editore televisivo Paolo Pagliaro. «L'unica remora è che stia traghettando le sue liste verso il centrodestra - dice Ruggeri - ma se così non fosse ci sarà tempo per riprendere il discorso».